

1688

l'havcano fin'all'hora sofferto. Si dice *Regalia* una ragione; che hanno i Rè di Francia di appropriarsi le rendite de' Vescovati, e benefitii vacanti per quel tempo, che si frapone dalla morte del Prelato all'elettione del Successore. Ciò però che ridusse le cose all'estremità, fù la pretesa per gl'Ambasciatori a Roma delle franchigie de' Quartieri vigorosamente sostenuta dal Rè, e costantemente impugnata dal Papa. Sotto titolo di rispetto dovuto alla dignità del ministero hanno preteso gl'Ambasciatori de' Principi di esentar dalle visite degl'Officiali della Giustitia i loro Palazzi non solo, ma quelle case, e strade ancora, che lo circondano, e questo recinto fù comunemente detto il *Quartiero*. Questa immunità formava un'asilo di molti obligati a Tribunali per criminali reità, e per debiti civili, e di altra gente di mal'affare. L'abuso ne Pontificati precedenti s'era assai dilatato, poiche l'esempio de' gl'Ambasciatori era passato ne Palazzi de' Cardinali, e de' Principi, così che poca parte era restata in Roma alla giurisdittione de' Magistrati. Sin dal principio del suo Pontificato Innocentio s'era proposto correggere il disordine, e rinnovando le antiche censure in questo proposito, vi aggiunse contro trasgressori pene più gravi. Procedendo però con qualche riguardo verso gl'Ambasciatori attuali si dichiarò, che non ne haverebbe ricevuto alcuno in avvenire, se non havesse prima rinunziato alle pretese di tali franchigie. Trovandosi vacante l'Ambasciaria di Spagna, ritirata, come si disse, quella di Venetia, si conservò nel posto quella di Francia sino, che visse il Maresciallo d'Etrè. Morto questo in Roma, pretese il Cardinal suo Fratello, che in lui continuasse il Ministero per le lettere, che mostrò del Re; ma costante ne suoi proponimenti il Papa, negò di riconoscerlo, e ravvivò le passate dichiarazioni di non ammetter altro Ambasciatore, se non era sodisfatto nella materia de' Quartieri. Non era alieno il Re di dare in questa parte qualche sodisfattione al Papa; ma molti essendo li negotii controversi, sostenea questa pretesione per vantaggiarsi negl'altri punti. Il Papa all'incontro inflessibile a qualunque ripiego, escluse tutte le aperture di trattato, così che si ridusse anco questa controversia all'impuntamento. Nominò il Re per suo Ambasciatore il Marchese di Lavardino, il quale differì per qualche tempo la sua mossa da Parigi, volendo